

“LA MALATTIA TRA IL CORPO E L’ANIMA”

NAPOLI 17.XII.2016 AULA MAGNA ORDINE DEI MEDICI DI NAPOLI

MALATTIA STRATEGIA DELL’ANIMA.I FONDAMENTI DEL VITALISMO OMEOPATICO

La Medicina è Una ed è la figlia più legittima della pietà dell’uomo(P.S.Ortega).

Quindi c’è prima il sentimento, poi il Metodo. Osservazione ,ipotesi, verifica sperimentale, applicazione . Epidauro, Ippocrate, Galeno, Paracelso, Hahnemann. Queste le principali tappe della Medicina in Occidente, prima dell’avvento della Tecnica. Trovare un Metodo assoluto in Medicina è una superbia e uno sforzo inutile come quello di Sisifo, per il semplice motivo che qualunque medicina avrà sempre a che fare, inevitabilmente, con un unico e irripetibile essere umano che porta con sé anche tutta la sua vita, la sua unicità , la sua storia, la sua costituzione, la sua razza, le sue credenze, le sue debolezze ,i suoi sogni.

In Medicina ci sono molti metodi terapeutici, fondati su leggi e principi a volte simili, vedi Allopatia e Fitoterapia, altre volte discordanti, o addirittura opposti, come l’Allopatia e l’ Omeopatia. E’ per questo che queste due ultime scuole di pensiero si fronteggiano e si scontrano da circa due secoli. L’una che combatte *contro* la malattia , l’altra che la *aiuta*.

Prima di parlare di malattia è necessario almeno tentare di definire che cos’è un essere umano e che cos’ è un essere umano in salute.

L’uomo viene comunemente riconosciuto come costituito, di corpo, anima e Spirito. Lasciamo in pace lo Spirito che è sostanza semplice e pertanto intoccabile e imm modificabile e occupiamoci di quello che rimane e che ci riguarda. Corpo e anima.

La medicina dominante che è quella cartesiana, Allopatica, considera il corpo come l’unico teatro della malattia, lasciando dietro le quinte le facoltà animiche del malato. Il suo stato d’animo, la sua intelligenza, la sua volontà, il suo sentimento,il suo grado di consapevolezza, il suo momento esistenziale. Tutto questo viene considerato estraneo alla malattia e estraneo al processo curativo. Pertanto ignorato dall’ordinario protocollo medico scientifico. La malattia è del corpo e la Medicina si occupa della salute del corpo. Dell’angoscia del malato terminale si occupano altre categorie professionali o di volontariato, non il medico. Eppure è da un movimento vitale che nasce la malattia e da un movimento vitale che nasce la

guarigione. La congestione, il brivido e la febbre che seguono a una infreddatura sono la risposta automatica e spontanea della capacità vitale di un individuo, che si mobilita per recuperare un equilibrio perduto. E anche per la malattia cronica è la stessa cosa. Quante persone guariscono di un cancro o di qualunque altra malattia grave, o ci convivono, non per le terapie praticate(a volte nonostante quelle) ma perché lanciano la loro sfida alla vita . Se la prendono in mano per la prima volta la loro vita e la rivoltano come un calzino. Il malato *verticale* di A. Masullo. E guariscono perché finalmente affrontano e sciolgono i veri nodi della loro esistenza. Non avendo altro orizzonte che la morte e ostinati nell'istinto di vita è più facile gettare le maschere, liberarsi dalle zavorre dei compromessi, delle bugie, dei sensi di colpa, delle incertezze, dei rancori, delle rabbie, delle insoddisfazioni e di tutte le nebbie della vita che una medicina vitalista considera il luogo di inizio della malattia organica. Galeno, che è il padre del moderno modello medico dominante, sosteneva che la maggioranza delle malattie che ci affliggono si risolvono da sole, attraverso una risposta dinamica efficace, automatica e spontanea che si sviluppa dopo che una qualunque causa ambientale patogena ci abbia affettato. E' la Vis Medicatrix Naturae di Ippocrate. E' la Forza vitale di Hahnemann. In quella risposta c'è la saggezza di milioni di anni di evoluzione è per questo che il Padre della Medicina raccomandava soprattutto il *primum non nocere*. Oggi la Medicina e il Medico tollerano che pericolosi farmaci vengano pubblicizzati come caramelle in formato famiglia. Tutti i grandi e veri Maestri della Medicina, di ogni tempo e di ogni scuola hanno sempre concordato che il medico e il malato non sono che semplici aiutanti di un processo curativo che la Natura conduce nel rispetto di Leggi di Ordine e di Necessità.

L'OMS definisce lo stato di **salute** come un completo stato di benessere fisico, mentale e sociale e non come una semplice assenza di malattia. Il benessere fisico è una condizione incosciente di silenzioso e armonico funzionamento di tutto quello che ci costituisce e che ci fa vivere. Il benessere mentale è uno stato di soddisfazione e di pienezza del nostro essere essenziale. Il benessere sociale è la relazione affettuosa e piacevole con gli altri esseri umani.

Che cos'è la **malattia**?

La malattia è la reazione che un sistema vivente sviluppa come risposta riparativa a un insulto ambientale patogeno più forte, in quel momento, del suo sistema difensivo. I più comuni fattori ambientali patogeni sono quelli atmosferici, quelli

tossici-ambientali, quelli infettivi, i traumi fisici e i traumi morali. Il Bios umano, nonostante intelligenza, evoluzione, consapevolezza, amore e volontà, non si sottrae alle Leggi della Natura e le subisce esattamente come ogni altra forma di vita. Guarisce e si ammala in risposta a stimoli ambientali curativi o patogeni. La gravità della malattia dipende dalla natura, dall' intensità e dalla durata dello stimolo patogeno e dipende altrettanto dalla natura e dallo stato di salute e di equilibrio di chi lo riceve. *Il male è il cattivo incontro*, sentenziava Deleuze. Hahnemann e tutto il vitalismo omeopatico devono molto al grande ispiratore del filosofo francese e che fu Spinoza.

Meccanicismo e Vitalismo, in Medicina, interpretano e spiegano in modo differente i fenomeni vitali.

La medicina meccanicistica, galenica e cartesiana, considera l'organismo come una macchina dell'animale uomo, uno strumento fisico chimico in minore o maggiore equilibrio con l'ambiente, retto da leggi meccaniche di rigido determinismo di causa-effetto. Tutte le espressioni animiche dell'essere umano sono puri epifenomeni neuronali e la malattia un fenomeno negativo sprovvisto di senso che bisogna eliminare con ogni mezzo perché estraneo alla vita. Analizza, classifica, diagnostica e cura con un criterio ponderativo, matematico e materialistico. Focalizza la sua attenzione e la sua ricerca sulla fisiopatologia dell'organismo, sugli squilibri metabolici, neuronali, elettrolitici, ecc. Legge in numeri e immagini estensione, profondità e gravità del quadro clinico. La sua cura è rivolta a correggere disfunzioni organiche o ad alleggerire il malato dal dolore e dalla sofferenza fisica.

La medicina vitalista considera che il vero teatro della malattia è la vita e che un essere umano prima di essere un organismo soggetto a leggi meccaniche, è un individuo in cerca di identità, sottomesso a una volontà che lo obbliga a essere lo strumento delle sue decisioni. Ogni atomo, ogni molecola, ogni cellula, ogni organo, ogni apparato pur mantenendo una specificità di forma e di funzione, sono guidati da un principio di unità sintetica che non consente di separare nessuna parte dall'insieme e il senso dell'unità di quella vita deriva dall'organizzazione, dal raggruppamento, dalla subordinazione reciproca di tutte queste funzioni che la sostengono. **Il malato è il vero artefice della sua malattia e la sua malattia lo rappresenta perfettamente.** Il vitalismo è già ippocratico (*vis vitalis, vis medicatrix, natura morborum medicatrix*), ma si sviluppa come sistema teorico tra la metà del

Settecento e la prima metà dell'Ottocento, contemporaneo ad Hahnemann, ereditando gli elementi neoplatonici della filosofia rinascimentale secondo i quali c'è un evolucionismo finalistico che sottende alla continua e incessante creazione che è la vita .

L'Omeopatia è un Metodo Terapeutico essenzialmente vitalista , che nasce in Germania tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, insieme a quelle ondate rivoluzionarie che attraversavano popoli, arti e scienze nell'Europa di quel periodo. Nasce dalla mente di un genio e porta molta luce in un sistema medico tradizionale che all'epoca era veramente poca cosa. Samuele F.C. Hahnemann ,figlio di ceramista, arrivato alla laurea in medicina e poi ai massimi onori della professione medica lascia ricchezza e fama e smette di fare il medico quando si rende conto che il sistema medico in cui era stato adottato era o inutile o dannoso al malato. Si mette a cercare un altro metodo. Ristudia Ippocrate, osserva che lavoratori della china si ammalano di febbri simil malariche, assume una piccola quantità di corteccia di China ,verifica su se stesso prima e poi sui figli che una sostanza che cura la malaria è anche in grado provocarla. Comincia a sperimentare tutte le sostanze più tossiche e più velenose che conosceva diluendole e dinamizzandole all'infinito per eliminarne gli effetti tossici ed esaltarne quelli terapeutici. Hahnemann trasforma, dopo una lunghissima vita di lavoro e di scoperte straordinarie, il vecchio principio ippocratico del *similia similibus curantur* , in *similia similibus curentur*, costruendo un corpus dottrinario e una clinica rimasti immutati in 200 anni di storia, nonostante le contaminazioni, anticipando le più moderne teorie in molti campi della scienza, in particolare della chimica, della fisica quantistica e della nuova biologia. Oggi solo gli ignoranti o gli interessati negano l'Omeopatia.

Questo metodo si fonda su due Leggi fondamentali e su pochi Principi Imprescindibili.

La prima Legge dell'Omeopatia è quella dei simili. **Similia similibus curentur.** Ippocrate diceva che ci sono due modi per curare, tramite il contrario e tramite l'analogia; o usando medicine che contrastino i fenomeni vitali rappresentati nella malattia, oppure rimedi che siano in concordanza con quei fenomeni e ne potenzino la capacità curativa. Se ritorniamo al concetto di malattia come risposta riparativa più o meno efficace ad una aggressione esterna patogena, comprendiamo che un rimedio che vuole aiutare questo sforzo curativo deve somigliargli. Belladonna per

una faringite secondaria a una infreddatura non agisce come un antinfiammatorio, ma come aiutante di quella infiammazione, ed è tanto più efficace quanto più il quadro sintomatico della malattia e le sue modalità somigliano al quadro sperimentale prodotto dalla Belladonna.

La seconda **Legge** dell'Omeopatia è quella **di Hering**, nato in Germania nel 1800 ma cresciuto in America e considerato come l'Hahnemann d'oltreoceano lasciò una eredità immensa alla giovane scienza, tanto che ai primi anni del '900, negli Stati Uniti, funzionavano più di cento ospedali omeopatici. Hering stabilì che la guarigione avviene dall'alto in basso, dall'interno all'esterno, dallo spostamento dei sintomi da organi più vitali e profondi a organi meno vitali e più superficiali e passa per la ricomparsa di vecchi sintomi. La legge di Hering è la grande bussola dell'Omeopatia.

Principi imprescindibili dell'Omeopatia sono:

-Principi ippocratici di Forza Vitale(**vis vitalis-vis medicatrix naturae e natura morborum medicatrix**) ai quali abbiamo accennato. C'è un principio dinamico che collega e coordina le infinite forze fisico –chimiche che sostengono un essere vivente per assicurargli sopravvivenza, sviluppo e evoluzione. La migliore guarigione delle malattie la realizza la natura.

-**Sperimentazione pura** su persone in buono stato di salute mentale e fisica di droghe naturali della massima semplicità e purezza. Raccolta dei dati in protocolli sperimentali che costituiscono la materia medica omeopatica, cioè i quadri sintomatici di tutte le sostanze sperimentate. La sperimentazione comprova la maggioranza dei principali postulati omeopatici.

- **Dose minima**. Quando Hahnemann cominciò a utilizzare i suoi medicamenti secondo la legge di similitudine, li usò in dosi ponderali che, pur guarendo, producevano inizialmente una spiacevole intensificazione dei sintomi. Così inizia a ridurre la quantità del rimedio fino all'imponderabile, col risultato che la capacità curativa di esso aumentava piuttosto che diminuire e coinvolgeva i piani animici del malato.

-**Malattia cronica o miasmi**. Sempre Hahnemann si accorse che nonostante i buoni risultati del suo metodo, ogni malato tendeva a ritornare sempre con le stesse forme di malattia, sollecitate sempre da un fattore ambientale avverso. Intuì, come

Ippocrate, che doveva esserci una predisposizione morbosa costituzionale che lui chiamò miasma e che sintetizzò in tre fondamentali modalità:

- 1- ipofunzione o psora(carenza, difetto, mancanza),
- 2-iperfunzione o sicosi(eccesso, esuberanza, esagerazione),
- 3-disfunzione o sifilis(distruzione, disordine, anarchia).

Con queste tre modalità è possibile colorare tutti i sintomi organici, funzionali e mentali del malato e tutte le espressioni e le tendenze fondamentali dell'essere umano, sia del suo corpo che del suo modo di stare al mondo e facilita la formulazione della prognosi.

-Individualità morbosa “Ogni individuo soffre secondo la sua specie e all'interno della sua specie soffre secondo la sua propria natura” J.P. Tissier . Ogni uomo soffre in un modo diverso da qualsiasi altro e la sua natura intima e esclusiva ne stabilisce i piani, la forma, l'intensità e la durata .I sintomi sono sempre l'espressione della totalità psico – animica del malato.

-Individualità medicamentosa. Così come non esistono due malati identici ,così non ci sono due sostanze medicinali in grado di alterare la salute dell'uomo in una identica forma. In Omeopatia non ci sono medicamenti che possono sostituirne altri. Il rimedio più simile al quadro morboso del paziente è quello che lo guarisce meglio, scelto nelle opportune potenze e scale e somministrato in opportune dosi e giusto ritmo.

Su questi pilastri sperimentali, dottrinari e clinici si sostiene il Metodo Omeopatico Hahnemanniano.

Ogni essere umano viene al mondo per realizzare i più elevati fini della propria esistenza, diceva Hahnemann, e questo è anche l'**ideale di guarigione omeopatico**. La diagnosi di un Medico Omeopatico non è solo una diagnosi *nosologica* e neanche una diagnosi solo *sindromica*, ma è una diagnosi *storica e antropologica* perchè si chiede da dove il malato proviene, indaga sul suo passato recente e sul suo passato remoto, sulla sua famiglia, sul suo lavoro, sui traumi fondamentali della sua vita e sulle difficoltà vissute. Poi fa una diagnosi *miasmatica* che stabilisce quale modalità

fondamentale di sofferenza domina il quadro attuale dei sintomi del malato (ipo,iper e disfunzione). Poi fa una diagnosi *individuale* che stabilisce esattamente chi è il malato in quel momento della sua esistenza e di che cosa ha bisogno **ora** prima di qualsiasi altra cosa e, infine, dopo che si è chiarita bene l'*intenzione terapeutica*, fa un'ultima diagnosi che è quella *medicamentosa* che corrisponde anche alla terapia. Una diagnosi di Lycopodium coincide con una cura con Lycopodium. Lycopodium è il rimedio che nella sperimentazione ha sviluppato il maggior numero di sintomi caratteristici, dominanti ,straordinari, singolari e peculiari che esprime il quadro attuale del paziente.

L'azione curativa del rimedio dinamico infinitesimale è quella di una vera forza esterna che risintonizza i canali disturbati di energia, li raddrizza, li potenzia e li riconduce all'armonia e al ritmo possibile. L'azione terapeutica del medico è altrettanto potente e non possiamo più trascurarne il reale e infinito potere curativo. "Il medico crea quello che crea per la fiducia in quello che fa e per la fiducia che riesce a infondere in ogni malato" (P. S. Ortega). La Medicina è Una anche se ha molti Metodi, tutti rispettabili e figli di lavoro sacro dell'Umanità, ma l'Omeopatia cura nel modo più *rapido, sicuro e duraturo* degli altri perché *aiuta* la Natura nel suo sforzo riparativo, non la ostacola.

Antonio Vitiello, Medico e Omeopata